



# L'ARENA DI POLA

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al lutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. n. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.350, semestrale L. 650, trimestrale L. 350. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a L'ARENA DI POLA Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

## Se la proposta del plebiscito non verrà accolta l'Italia dovrà trarre le conseguenze del caso

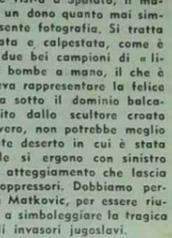
### BISOGNA RIPETERE QUESTO AVVERTIMENTO AGLI ANGLO-AMERICANI CHE DOPO AVER DIMOSTRATO UN PALESE IMBARAZZO CERCANO ORA IN OGNI MODO DI SVISARNE IL SIGNIFICATO

Dato il vento che spira nelle cancellerie statunitensi, inglesi e francesi, nessuno s'aspettava certo che la richiesta del plebiscito, avanzata dall'Italia quale mezzo applicativo della dichiarazione tripartita, incontrasse entusiasmi favorevoli. In realtà però l'accoglienza è stata così fredda ed imbarazzata da superare il segno imposto dalle convenienze diplomatiche. Forse non tutti, negli stessi ambienti romani, s'erano ancora resi conto che per le diplomazie dell'occidente, l'Italia e la Jugoslavia sono sullo stesso piano, se non addirittura con una situazione di prevalenza per quest'ultima. La nostra politica estera aveva cercato di estendere un velo pietoso sull'evoluzione che andava operandosi sullo scacchiere strategico-militare dell'Europa sud orientale e che non poteva non influenzare anche le relazioni politiche internazionali. Gradatamente ma decisamente la diplomazia britannica era riuscita a svincolare il tema della difesa europea dalla rigidità della formula di guardare alla linea Stettino-Trieste; lo stesso patto atlantico cominciò ad essere corretto con alleanze bilaterali, solo formalmente tenute fuori da precisi impegni militari. Cosicché si è visto nascere un patto balcanico mediterraneo fra Belgrado, Atene ed Ankara che veniva naturalmente a spostare il settore di maggiore interesse nei piani di difesa dell'Europa meridionale.

tico si presentano situazioni politiche che con lo stesso spirito non vengono affrontate. Blanditi sempre per la moderazione dimostrata nei riguardi di Trieste, ci cullammo nella convinzione che fosse « ammirabile sopportazione » quella anglo-americana nei confronti della spregiudicatezza, aggressiva e prepotente, della Jugoslavia. Ma che non fosse così lo vediamo ora; non appena abbiamo fatto una concreta proposta per risolvere nel più democratico dei modi il problema di Trieste, ci siamo sentiti circondati da un silenzio freddo ed ostile, se non addirittura accusati, come ha fatto certa stampa anglo-americana, di voler creare pericolose situazioni. Si è riconosciuto che l'iniziativa italiana è stata « abile », ma tutti finora hanno preferito escludere la sostanza della richiesta per Trieste. Ci pare che il governo di Roma e l'opinione pubblica italiana possano aver tratto ora sintomi sufficienti per giudicare di quella che è

la reale posizione del nostro paese nei confronti della diplomazia anglo-americana. Perché se la cautela ed il riserbo possono essere comprensibili non è giustificabile invece il tentativo che si va facendo a Londra ed a Washington di equivocare sulla proposta italiana, preparando la convocazione di una conferenza per discutere la proposta italiana e quella di Tito (quella di integrale annessione del ILL salva l'internazionalizzazione del porto di Trieste). In certi ambienti americani si è tentato addirittura di capitolare tutto il senso delle proposte dell'on. Pella, considerando distinte le questioni del plebiscito e della conferenza internazionale; cosicché noi avremmo avanzato la richiesta di incontrarci al più presto con la Jugoslavia, sotto il vigile occhio dei firmatari della nota tripartita, per discutere le ultime proposte di Tito, quelle pazzesche di Sambasso. Si vede che la nostra intelligenza deve essere quotata molto al ribasso perché una interpretazione del genere possa essere stata formulata.

E' evidente quindi che gli anglo-americani non solo non hanno accolto con favore la richiesta del plebiscito, perché la stessa sarebbe pregiudizievole agli interessi jugoslavi e quindi « irriterebbe » il caro parente Tito, ma tentano addirittura di svuotare il senso della richiesta italiana. Perciò si ripresenta con chiara urgenza la necessità di innestare alla questione di Trieste, una revisione dei problemi di fondo della nostra politica estera. Non è possibile credere alla sincerità delle alleanze se non attraverso dimostrazioni concrete di amicizia e di buona volontà; esistono le precise e



Nel corso della sua recente visita a Spalato, il maresciallo delle foibe ha ricevuto un dono quanto mai simbolico, di cui riportiamo la presente fotografia. Si tratta di un plastico dell'Istria, occupata e calpestate, come è del resto facile constatare, da due bei campioni di « liberatori » armati di mitra e di bombe a mano, il che è tutto dire per un'opera che voleva rappresentare la felice situazione di quella nostra terra sotto il dominio balcanico. Il plastico è stato eseguito dallo scultore croato Vinko Matkovic, e, a onor del vero, non potrebbe meglio di così rappresentare il desolato deserto in cui è stata ridotta l'Istria nostra, nel quale si ergono con sinistro atteggiamento i due armati, in atteggiamento che lascia intendere la loro funzione di oppressori. Dobbiamo perciò congratularci con lo scultore Matkovic, per essere riuscito in maniera tanto brillante a simboleggiare la tragica sorte dell'Istria calpestate dagli invasori jugoslavi.

## Avanzare la legittima richiesta di revisione

### Perché i confini italo-jugoslavi vengano tracciati secondo giustizia

L'Associazione Mazziniana di Trieste ha invitato all'on. Pella il seguente messaggio: Eccellenza, per la prima volta, dopo i nefasti del « Diktat », è accaduto ieri che alle parole d'un nostro Uomo di Stato sul problema adriatico fiorissero d'incanto in Trieste irredenti i tricolori della Patria. Mente avrebbe potuto ugualmente il consenso o la riconoscenza degli Adriatici più di quest'ora, eppure l'Associazione Mazziniana di Trieste vuol dare sostanza con la presente lettera alla particolare soddisfazione provata, per aver visto condiviso dalla massima Autorità il suo vecchio postulato del libero plebiscito sul dilemma Italia - Jugoslavia.

Ciò non le vieta di aggiungere, come altre volte, il suo profondo convincimento che, quantunque il plebiscito debba essere chiesto quale unica via democratica per risolvere lo angoscioso problema, esso ci apparirà tuttavia sempre pleonastico, poiché più biscitari furono a loro volta: i censimenti austriaci del 1880, 1890, 1900, 1910;

viste informative e scientifiche diffuse dalla Jugoslavia presso i popoli alleati d'Europa e d'America, le quali influiscono a nostro sfavore sugli ignari e sui pigri d'ogni nazione, con altrettante serie pubblicazioni atte a sfatare l'imprudenza bugiarda del Presidente: Orlini

ne ch'egli va diffondendo in giro? Farebbe meglio a convincersi e a convincere i suoi lerci ispiratori che come la Venezia Giulia in particolare, così la Carinzia austriaca ha tratto sul filo della propria pelle infinite tragiche esperienze per desumere e disprezzare il nefando regime titista e tutte le sue criminose imprese consumate lungo il cammino percorso dalle sue "bande liberatrici"; perciò la gente carinziana non ha bisogno di stimoli o di suggerimenti per manifestare, anche con la demolizione di un monumento titino offensivo alla coscienza e ai sentimenti di quella popolazione, la sua avversione a tutto ciò che pretenderebbe di onorare, per giunta, in casa altrui, le infamie del banditismo titino. Inutile perciò che il "Borba" inviti con accento imperativo, il popolo dell'Austria ad aprire bene gli occhi di mezzo al pericolo nazismo. Sono finiti i tempi in cui la losca brigata politica titina riusciva a farsi compiangere e purtroppo a farsi indennizzare con la scusa del fascismo e del nazismo, di cui sarebbe stata la Jugoslavia vittima.

stato governato da un branco di primitivi e crudeli individui giunti al potere con l'inganno e la violenza, ma una specie di pagliaccio infagottato nei vestiti di maresciallo, agitato da isterici furori, ma nel contempo inferocito contro il mondo intero che pare cominci a non prenderlo più sul serio e a diffidare di lui. Quello che ha destato sorpresa negli ascoltatori, è stato l'innesto cambiamento degli argomenti polemici contro l'Italia. A Sanbasso aveva definito con spavalda ironia « spettacolo da circo » l'invio delle nostre Divisioni armate, qui sul confine jugoslavo; a Spalato invece ha rettificato opinione, col dire che la nostra mobilitazione armata alla frontiera « nazionale » di questo buffonesco spaccamontagne, che al pari di un pallone gonfiato ondeggiava sulle onde della sua sconfinata megalomania, non minor sorpresa ha destato i suoi arrabbiati attacchi polemici contro l'occidente. E' la prima volta, dopo il suo voltafaccia con Mosca e la sua entrata nel grembo accogliente della balla anglo-americana, che Tito, parlando a Spalato, ha usato espressioni tanto sospette e tanto sintomatiche verso gli occidentali.

truppe anglo-americane, nel solo caso in cui queste dovessero sbarcare sulla costa jugoslava dell'Adriatico. Quale interpretazione si deve dare a queste sintomatiche e sorprendenti proposte britanniche? Il meno che si possa pensare è che in Inghilterra si considera le capacità militari di Tito per quelle che realmente valgono, e quindi già si prospetta l'idea di chiamare i tedeschi nel settore balcanico in caso di necessità, in quanto le fantomatiche 33 divisioni titine ben poco sarebbero in grado di fare per salvare quel fronte tanto importante.

## Belgrado inveisce ancora contro l'Italia e il Vaticano

### NUOVE SPECULAZIONI DELLA PROPAGANDA SLAVA

Tutto serve per la stampa titina quando si tratta di allungare il brodo della sua inguaribile fobia anti-italiana. Persino la recente distruzione del monumento eretto al partigiano jugoslavo nella Carinzia austriaca, nell'epoca in cui anche quel territorio ebbe ad assaporare le delizie della temporanea occupazione titina (ma che nei calcoli di Belgrado voleva essere

definitivamente tedesca) ha fornito pretesto al "Borba" di Lubiana del dodici settembre, per nominare in situazioni e calunnie contro l'Italia. Parrebbe fin quasi impossibile, ma è purtroppo così. Infatti il sullodato organo comunista lubianese ha scoperto nell'attentato in parola lo zampino italiano, per la semplice ragione che l'impresa dinamitarda ha coinciso, ma guarda un po', con la campagna anti jugoslava condotta dall'Italia lungo il confine con la Federativa titina. E' una vera fortuna che, per esempio, la Jugoslavia non sia stata fucilata nello stesso periodo di tempo, da un terremoto, o che Tito non sia stato preso da diarrea perniciose, che altrimenti anche questi malanni sarebbero stati attribuiti al nostro paese, solo perché avrebbero coinciso con la campagna italiana contro la voracità titina. Più idioti di così non si potrebbe essere. Ma il Borba lubianese spinge la sua idiosincrasia molto più in là quando aggiunge che « sul comportamento dei nazisti austriaci influirebbe positivamente anche la politica del Vaticano ». Saremmo rimasti sorpresi se la malvagia critica titina non avesse, anche in questa occasione, tirato in ballo il Vaticano, dal momento che oggi in Jugoslavia torna comodo affibbiare al Vaticano ogni manifestazione di insofferenza, di resistenza e di ribellione da parte di quei disgraziati popoli, oppressi dall'immondo regime maresciallesco, tanto per trovare un diversivo nella torbida situazione interna. Ma crede il Borba proprio sul serio che il mondo sia poi tanto stupido, al punto di ritenere incapace d'ingoiare le panza-

ne ch'egli va diffondendo in giro? Farebbe meglio a convincersi e a convincere i suoi lerci ispiratori che come la Venezia Giulia in particolare, così la Carinzia austriaca ha tratto sul filo della propria pelle infinite tragiche esperienze per desumere e disprezzare il nefando regime titista e tutte le sue criminose imprese consumate lungo il cammino percorso dalle sue "bande liberatrici"; perciò la gente carinziana non ha bisogno di stimoli o di suggerimenti per manifestare, anche con la demolizione di un monumento titino offensivo alla coscienza e ai sentimenti di quella popolazione, la sua avversione a tutto ciò che pretenderebbe di onorare, per giunta, in casa altrui, le infamie del banditismo titino. Inutile perciò che il "Borba" inviti con accento imperativo, il popolo dell'Austria ad aprire bene gli occhi di mezzo al pericolo nazismo. Sono finiti i tempi in cui la losca brigata politica titina riusciva a farsi compiangere e purtroppo a farsi indennizzare con la scusa del fascismo e del nazismo, di cui sarebbe stata la Jugoslavia vittima.

In mancanza di altri argomenti, Tito, infeltrito s'è limitato a dire « che a simili accorture egli non ragiona con alcuna sua interpretazione in proposito ». Ha successivamente gridato con una voce che evocava gli oplitici scatti hitleriani, che « sul conto nostro non si faranno mercati di sorta ». Non ha potuto tuttavia mancare di constatare che simili gravi rivelazioni sono apparse su importanti giornali inglesi, per cui s'è chiesto: « se è questo il modo con cui si pensa in Inghilterra di consolidare l'amicizia fra i due paesi ». Posta a sé stesso questa domanda, e mentre il pubblico cominciava a dubitare che al « capo » stesso dando di volta il cervello, tanto appariva alterato, Tito ha aggiunto che « che proprio dall'Inghilterra soffia il vento che rafforza i suoi sospetti e che proprio da quella parte, come nel passato, si sta tessendo qualcosa ai danni della Jugoslavia ». L'idea che gli anglo-americani si appoggiano alla collaborazione tedesca nel settore balcanico (e pare che a desiderarla siano pure greci e turchi per non avere alcuna fiducia dell'esercito titino), lo ha messo fuori dei gangheri, ma è valsa anche e finalmente a fargli cadere la maschera dal volto, rivelando i veri sentimenti di diffidenza e di disprezzo ch'egli nutre verso l'occidente. Ha detto: « Dobbiamo stare attenti con tutti, anche con chi si professa ripetutamente di esserci amico. Abbiamo imparato già parecchie cose dalla diplomazia occidentale e da quella orientale, abbiamo raccolto tutte le file e sappiamo leggere anche fra le righe. Perciò essi possono fare quanto credono, non c'inganneranno. Per quanto possano essere nostri, noi saremo più astuti ».

## Le ambizioni espansionistiche della Jugoslavia

### Dissidio fra croati e sloveni per ragioni di concorrenza

Nel corso di quest'ultimi mesi che per la Jugoslavia titina sono stati politicamente assai agitati, il nome di Kardelj non è più ricorso nelle cronache del regime. Al suo posto ha fatto e fa parlare di sé invece Ales Bebler, praticamente assunto alla direzione del ministero degli esteri. Questo strano silenzio venuto ad avvolgere la sorte di Kardelj ha dato luogo a diversi interrogativi, fra i quali il più insistente tenderebbe ad accreditare la voce ch'egli sia caduto in disgrazia, ove qualche malattia non lo tenga lontano dagli affari del regime titino. Si sa che Kardelj è sloveno, mentre Tito è croato e altri papaveri del suo "entourage" sono serbi o bosniaci o macedoni, perciò queste diverse provenienze dei gerarchi della Federativa possono, come in realtà avviene, influenzare e determi-

nare la sorte ora dell'uno, ora dell'altro di loro. Non è un mistero, del resto, che una parte notevole delle cause che influiscono sulla condotta in politica estera di Tito, segnatamente per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, risale all'impetuoso e sfrenato nazionalismo sloveno, del quale oltre Kardelj è esponente pure Ales Bebler. Sono infatti i nazionalisti sloveni quelli che muovono verso l'Italia. Dicono che nel mentre la Croazia ha conseguito i suoi piani di espansione con l'occupazione dell'Istria, di Fiume e di Zara, la Slovenia non è riuscita ad avere parte della Carinzia austriaca, né Gorizia, né Trieste, ma solo, poverini, la zona B e anche quella ancora in contestazione, e di queste man-

cate conquiste fanno colpa a Tito. Considerando questo stato di rapporti fra la repubblica federale della Slovenia e il potere centrale di Belgrado, cioè praticamente Tito, è da supporre che quest'ultimo si trovi non solo in posizione di continua polemica con il nazionalismo sloveno, ma pure nella necessità di cedere alle sue pressioni che nel rozzo discorso di Okroglica sono state tradotte nelle balorde e allucinate richieste addirittura sulla zona A. Che Kardelj sia stato sempre dalla parte dei nazionalisti sloveni, e quindi nella posizione di critica polemica verso Tito, è risaputo e il perdurante silenzio sul suo nome e sulla sua attività potrebbe perciò conferire credito alla voce ch'egli sia stato messo da parte, ove sotto non ci siano altre ragioni più serie e più gravi. Certamente il nazionalismo slo-

## ROSSO e NERO

### Le belle canzoni e i brutti ritornelli

Per dire della infantile stupidità della propaganda titina, vogliamo citare un articolo del Primorski Dnevnik del 10 agosto, il quale dà, o vorrebbe dar da intendere, che gli sloveni, se anche assai scarsi della zona di Ronchi, Selz e Doberdo, hanno seguito « con solennità ed entusiasmo » il discorso di Tito ad Okroglica, tramite la radio. Ma questo è niente, se si pensa che, sempre a detta dello stesso giornale, altrettanto entusiastamente sono rimasti i nostri soldati accampati nella zona di confine. Questa volta non per il discorso di Tito, in quanto, ammesso che lo avessero sentito, ne avrebbero capito un bel niente, ma per la straordinaria bellezza delle canzoni partigiane che al caduto della patria sono state cantate. L'entusiasmo dei nostri soldati per dette canzoni è stato tale, che il "Primorski" è riuscito persino a raccogliere l'espressione. Più propriamente i nostri soldati avrebbero dichiarato « di non aver mai sentito simili canzoni e che un popolo che canta canzoni come quelle, non può essere né selvaggio, né aggressivo e tanto meno fionese ».

Tutt'al più può essere feroce e sanguinario, dal momento che proprio al canto di quelle dolci e innocenti canzoni, le bande titine calarono sulla Venezia Giulia e al grido di smrt faszizmu scannarono, massacrarono, torturarono e infoltirono migliaia e migliaia di sventurati nemici, fra i quali una massa di donne, di bambini e di vecchi

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## CRONACHE DI CASA

### Dopo una severa selezione artistica CINQUE GIULIANI al "Premio Burano"

Tra i 186 artisti, su 254, che quest'anno sono stati ammessi, con 289 dipinti od incisioni, all'assegnazione del "Premio Burano" di pittura — il primo premio del genere istituito in Italia dopo la fine della guerra — figurano cinque giuliani. Data l'importanza del Premio va assumendo col passare degli anni e considerata la severa selezione operata dalla giuria, non possiamo non rallegrarci di questa rappresentanza, di questa sia pur sintetica rassegna di pittori giuliani in quel sempre decisivo campo di collaudo che è la laguna veneta coi suoi colori meravigliosi e con le sue aere che, appunto a Burano, acquistano un palpito di tiepida melanconia. E naturalmente il colore ha giocato una parte essenziale nella produzione di questi nostri artisti, in ognuno di essi facendo vibrare sonoramente, e spesso suggestivamente, la corda della sensibilità più schietta.

La tavolozza di Carlo Hollesch, tanto per cominciare, ha trovato un impiego brillante. Le sue due tele, anche se situate in due sale diverse e distinte tra loro, tendono allo accostamento concettuale e formativo. Sia «Merano in primavera» che «Burano: Ponte lungo», ambedue del 1953, rivelano l'univocità dell'ispirazione. Tante piccole coloritissime case allineate in fila bionaria che si specchiano in una lussureggiante aiuola, nella prima tela, e nella acqua placida e generosa di riflessi, nella seconda. Realtà e riflesso trovano il proprio confine una volta in un illusorio staccato, l'altra nella rudimentale balaustra del ponte. Colore dappertutto, colore su tutto. Colore che crea disegno.

«Laguna veneta» (1951) di Dino Predonzani è un esempio di temperanza. Denota, questo quadro, il bisogno dello spazialismo di scendere un po' di quota, l'impulso dell'innamorato del paesaggio lunare ad amare un po' anche il paesaggio terrestre. E chi vi compie il prodigio è, nel nostro avviso, un astro solare paonazzo, non compatto ma incrinato, sì che la luce emessa è, se possibile, ancor più penetrante, accecante. Il paesaggio sottostante è solo un abbozzo, ma ciò che conta è l'immobile d'ogni cosa, di ogni idea sotto a quel sole.

Jolanda Ballarin continua onestamente il suo cammino in questa Venezia piena di suggestione ma profonda anche d'illusione. «Stavolta, però», c'è stato in lei un sussulto, anche in mezzo al suo mondo, un po' disadorno per la verità, fatto di ocre e di terre di Siena bruciate. Il pregio sta appunto, forse, in questa coerenza di tonalità deluse, coerenza che fa accogliere quel po' di verde in mezzo a tanta opacità, come il sospiro di un'anima oppressa. «Paesaggio veneziano» è del 1953.

Una lieta sorpresa ce lo offre l'autodidatta Antonio Bonacini, nato a Trieste dalla lussignana signora Franca Vidulich - Bonacini, ben nota per la sua operosità nell'ambiente dei profughi a Venezia. Il suo «S. Giorgio» forma un gradevole esempio di buon senso interpretativo. L'efficace prospettiva del primo piano ben si contempera alla vaporosità della isola che, appena sostenuta da una superficie marina egregiamente riuscita, costituisce il centro, non solo geometrico, della felice composizione.

Anche se nativo di Pozzuolo del Friuli, Tranquillo Marzaroni ci piace considerare un po' dei nostri, anche perché residente a Montebelluna e in considerazione del contributo che egli dà alla nostra stampa con le incisioni che magnificamente inquadrano la copertina di «PAGINE ISTRIANE». L'attività di questo che è uno tra i migliori e più ricercati all'oggi d'Italia, non conosce sosta ed è lungi dall'esaurirsi i motivi. «Torcello» «Burano» e «Le buranelle» (1953) sono stati un allestimento invitato per il suo instancabile bulino, ed i risultati, grazie alla sua tecnica compatta ed altamente poetica, sono stati

## La solenne celebrazione della Marcia di Ronchi

Si è svolta domenica 13 settembre al Vittoriale degli Italiani, presenti numerosissimi esuli giuliano-dalmati

Il XXXIV° annuale della Marcia di Ronchi è stato solennemente celebrato al Vittoriale degli Italiani dalle migliaia di convenuti giuliano-dalmati, esuli di legioni, rappresentati da associazioni combattentistiche e d'arma nonché folla innumerevole convenuta da ogni dove. Dopo una vigilia resa nervosa dagli incomprensibili divieti delle varie questurati affinché i giuliano-dalmati non raggruppessero autorizzati il Vittoriale e le definitive chiarificazioni, domenica mattina, in un tripudio di sole e di meravigliosi colori, di cui è famosa la sponda gardesana, si sono visti affluire a gruppi più di mille giuliano-dalmati dei Comitati di Milano, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Bergamo, Torino, Bolzano, Brescia, con 300 esuli, senza contare gli isolati che da varie parti e con diversi mezzi hanno voluto partecipare ad una cerimonia intimamente nostra e che più di tutte ci fa sentire l'abbraccio maternamente affettuoso della Patria che non può dimenticare i migliori perché i più provati. Larga la rappresentanza della Lega Nazionale di Trieste. Bandiere dalmate, fumane, istriane e triestine insieme al tricolore delle varie rappresentanze erano schierate ai lati del sfilato che ricoperto dalla Bandiera della Reggenza del Carnaro è stato benedetto durante il rito religioso per i nostri Caduti. Dalla Parrocchiale di Gardone Sopra l'interminabile corteo, aperto dalle nostre bandiere, ha poi sfilato per raggiungere la tomba del Comandante dove, presente la Vedova, Principessa di Montenevoso, sono state deposte le corone d'alloro che esuli e legionari d'armi avevano portate. Spiccavano quelle con i nastri dei Comuni di Zara e di Fiume. Il silenzio è stato rotto dall'inno del Plave che un coro in sordina ha eseguito ed infine dall'evviva alle nostre Città lanciato dal legionario dalmata Umberto Donati, innoccolato in devoto omaggio dinanzi al Suo Comandante. Il corteo ha poi proseguito sul colle dove nelle archie riposano i Legionari ed il compianto nostro amico Giancarlo Maroni. Alla folla ha rivolto brevi parole l'avv. Adami, reggente della costituita «Legione del Vittoriale», e l'elogio alla fede dei dalmati ed alla passione dei fumani è scorgito dal suo cuore di vecchio irredentista trentino e combattente. Da ultimo, prima che il coro chiudesse la suggestiva cerimonia con il canto di: «Oh! Bella Dalmazia...» il Presidente Cepich del Comitato V. G. D. di Brescia ha dato lettura del seguente telegramma, pervenuto dal Presidente Nazionale dell'Associazione: «Impossibilitato partecipare al pellegrinaggio del Vittoriale pregola rappresentare e portare adesione entusiasta ad ogni profughi giuliano dalmati stop Se il dittatore balcanico arditi presentarsi sul suolo italiano per gettare vituperi sui morti et minare sui vivi è giusto che su al Vitoriale riacendosi forte pura voce della italianità Terre olocauste per smentire menzogne straniere rianimare pavidi et placare spirito Caduti Plave et Carso - Presidente Zilio. Nel pomeriggio, gli esuli dalmati e dalmati - Delegazione di Trieste - incaricata dell'assegnazione dei vani per negozi nella zona del complesso edilizio di Chiarbola, dopo attento esame delle numerose domande presentate dai profughi giuliani e dalmati interessati, ha proceduto all'assegnazione dei locali suddetti.

## Commozione ed entusiasmo alla mostra dell'irredentismo

Le elevate orazioni dei rappresentanti ufficiali - Vivo interessamento della popolazione

A Vicenza, nella sala della Basilica Palladiana domenica 13, alle ore 11, è stata aperta la mostra dell'irredentismo giuliano dalmata, allestita per iniziativa di quella sezione della Lega Nazionale.

Alla cerimonia d'apertura sono intervenuti: il Prefetto dott. Gino Palutan, che ha tagliato il nastro tricolore di accesso alla sala, il viceprefetto vicario dott. Erenda, l'assessore Colbachini, in rappresentanza del sindaco di Vicenza, il senatore onorevole Galletto, il professor Domiacussi, per l'A.N.V.G.D. i rappresentanti del sindaco di Trieste e Gorizia, il presidente della Lega Nazionale di Trieste, un folto stuolo di labari delle associazioni combattentistiche e d'arma; della Compagnia volontari Giuliani e dalmati, del Nastro Caduti e dispersi in Russia, dei Carabinieri, Finanziari e Granatieri in Congedo, della Guardia civica, del Comune di Trieste e di altre associazioni patriottiche.

Ha preso per primo la parola il Prefetto dott. Palutan, che ha posto in rilievo l'importanza della mostra, allestita nella città di Vicenza, medaglia d'oro, ricordando la gesta del primo Risorgimento ed il contributo dato alla guerra del '15-18, capitale morale della resistenza a sua volta, il rappresentante del sindaco di Trieste, offrendo al Municipio di Vicenza una riproduzione della campana di S. Giusto, e l'avv. Pedroni per il sindaco di Gorizia, offrendo una raccolta fotografica del Castello, pronunciando parole di fede e di alto patriottismo. Per l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il venerando

una sezione dedicata al materiale librario ed altre pubblicazioni a stampa. Nel mezzo della vastissima sala, dominava la statua di Augusto, già a Pola, trasportata a Venezia, nella sede della Lega Nazionale, al tempo dell'esodo, nella sezione dalmata, un busto di Francesco Rismondo, donato anni or sono da «Zara la mutilata ai mutilati di Vicenza».

Nel pomeriggio, la mostra è stata meta di un vero pellegrinaggio da parte della popolazione vicentina, che sostava commossa ed in raccoglimento dinanzi a tante testimonianze dell'italianità delle terre adriatiche orientali. Il coro dell'Enal di Trieste, si produsse all'esterno del Caffè Garibaldi, riscintando applausi per la fusione, coloritura e finezza nella esecuzione di canzoni.

## Gli assegnatari dei negozi a Chiarbola

La Commissione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Delegazione di Trieste - incaricata dell'assegnazione dei vani per negozi nella zona del complesso edilizio di Chiarbola, dopo attento esame delle numerose domande presentate dai profughi giuliani e dalmati interessati, ha proceduto all'assegnazione dei locali suddetti.

L'elenco dei beneficiari è il seguente: Alimentari - signor Romolo Pieri, Macelleria - sig. Caluzzi Nicolò, Frutta e Verdura - sig. Cernecca Danilo, Panetteria con forno - signor Zaccari Sergio, Latte-

## Diffondete "L'ARENA"

La Commissione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Delegazione di Trieste - incaricata dell'assegnazione dei vani per negozi nella zona del complesso edilizio di Chiarbola, dopo attento esame delle numerose domande presentate dai profughi giuliani e dalmati interessati, ha proceduto all'assegnazione dei locali suddetti.

Gli ingegneri del "Valentino", a Trieste

Nel giorni 24, 25, 26, e 27 corr. gli ingegneri ex-allievi del Politecnico di Torino terranno il Convegno Nazionale a Trieste. In attuazione delle sue finalità statutarie l'Associazione Ingegneri del Castello del Valentino di Torino, ha scelto quale argomento dei lavori, il tema:

«Contributo degli ex-allievi allo studio della riforma dello insegnamento dell'ingegneria» Relatore il dott. Ing. Bartolomeo Sindona di Trieste.

Assistenza ENPAS agli ufficiali e sott'ufficiali

L'ANVGD aveva chiesto a suo tempo al Ministero della Difesa, l'estensione agli ufficiali e sott'ufficiali di complemento, trattenuti a tempo indennizzato, l'assistenza ENPAS. Detto Ministero assicurò che l'istanza è in corso di esame presso il Gabinetto-Difesa. Ci riserviamo, pertanto, dare in seguito ulteriori notizie in proposito.

## Notiziario dell'Opera

### Concorso scuole elementari

I sottoscritti minori sono stati ammessi nella Casa del Bambino Giuliano e Dalmata di Merletto di Graglia (Biella): Lazzari Antonio, Arzoni Marino, Blasovich Vanni, Budigna Vinicio, Cherin Giovanni, Dezzoni Mario, Fabris Pietro, Faccioni Giampaolo, Leonardi Claudio, Marangoni Giorgio, Machich Aliredo, Micheli Libero, Motta Livio, Mottica Giuliano, Modafferi Orazio, Padoviz Sergio, Pavinich Guerrino, Roici Arrigo, Sil Sergio, Udina Luciano, Paladhi Luciano, Bosuso Ubaldo, La Cara Luigi, Rebecchi Sergio, Salamoni Albino, Turetta Diego, Govini Antonio, Bisello Bruno, Scardovelli G. Franco.

Dovranno presentarsi il 30 corr. mese all'Istituto scanno perdita del posto.

Le sottolenate minori, sono state ammesse alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma: Milotti M. Teresa, Vascotto Anna, Moratto Flavia, Veggian Maria, Micheli Bianca, Salamoni Armida, Argenti Graziella, Bosich Anna Maria, Borne Elia, Budicin Anna Maria, Busacco Cornelia, Bevilacqua Eugenia, Corich Clara, Carich Loretta, Coverzella Lauretta, Debut Diana, Dal Bosco Luigina, Filipas Lidia, Fioretti Valij, Ghersa Dorina, Grego M. Teresa, Geisa Vera, Kruliaz Miriam, Marangoni Lidia, Mauro Franca, Marcon Mirella, Orlando Maria, Sossich Giordina, Rovis Rita, Pietrogiacomio Rossana, Sossi Marinella, Siano Italia.

Dovranno presentarsi il 25 corr. mese all'Istituto, scanno perdita del posto.

Tutte le altre domande riguardanti le ammissioni dei bambini frequentanti le scuole elementari nei collegi non sono state accolte.

I documenti verranno restituiti alle famiglie interessate.

La prossima settimana verranno resi noti i risultati del concorso scuole medie.

na a studente triestino impegnato a seguire i Corsi di ingegneria elettrotecnica presso la Scuola Superiore di Ingegneria a Torino e l'altra a studente torinese impegnato a seguire i Corsi di Ingegneria navale presso la Facoltà di Ingegneria della Università triestina; tutti quelli (Collegi ed Aziende) che intendono dare tangibile prova di apprezzamento di tale esemplare finalità, possono provvedere al versamento di assegno, intestato al dott. Ing. Guido Mraos (Trieste, via Pascoli 24) vicepresidente del Comitato esecutivo di Trieste.

La riunione di Bologna

Domenica 6 settembre, in seguito a convocazione fatta dal Cap. Lino Drabeni, si sono riuniti a Bologna, presso la sede del Comitato Provinciale, i Presidenti Regionali delle Consulte dell'Italia Settentrionale, allo scopo di esaminare la situazione politica del momento, in relazione agli avvenimenti riguardanti il territorio Libero di Trieste, e di esaminare lo schema del nuovo Statuto dell'Associazione, in vista del IV° Congresso Nazionale della Associazione stessa.

Ringraziamenti per le colonie estive

Molte famiglie hanno scritto ringraziando per le cure avute verso i bambini ospitati nelle colonie estive dell'Opera.

Tra le altre lettere, riportiamo quella della signora Zenzerovich di Bergamo:

«Sento il dovere di ringraziare sentitamente questa Opera per l'ottima assistenza avuta alla colonia marina di Pescara per mio figlio Bruno Damiani, bellissimi giorni assieme a marina è ritornato a casa molto ben rimesso e con il ricordo di aver trascorso bellissimi giorni assieme ai fratelli giuliano-dalmati. Ringrazio anche tutto il personale dirigente per le cure materne date a mio figlio. F.to Zenzerovich Maria».

Assegnazione alloggi a Roma

In armonia al bando di concorso a suo tempo emanato, l'Apposita Commissione ha deliberato di assegnare gli alloggi alle sottolenate famiglie profughe:

Sansa Fabbri Emilia, Cappai Liliana, Cech Vittorio, Vretschko Federico, Giachella Bruno, Nappi Paolo, Deragna Sergio, O. Valeria ved. Frezza, Spada Iivieri Riccardo, Superina Iginio, Conte Domenico, Stroligo Edoardo, Mattel Roberto, Bruschi Giovanni, Guanti Armando, De Leo Gaetano, Zanini Arduino, Sponza Francesco, Rossi Valerio, Coppi Ettore, Cermelli Guerrino, Lan Olindo, Santulin Bartolomeo, Belletti Giovanni, Malusa Giovanni, Hagen-dorfer Ferdinando.

Detta graduatoria è provvisoria in quanto deve essere ratificata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Opera, al quale entro il 29 corr. devono venir indirizzate eventuali opposizioni, esclusivamente per iscritto a mezzo raccomandata.

TRISTI RICORDI

Alcuni giorni dopo l'8 settembre 1943, Pola era in preda al caos generale. I tedeschi occuparono la città con un complesso di alcune centinaia di uomini presidiando i punti militari strategici. Parte dei nostri marinai e soldati, si era data allo sbandamento, ed altri, aiutati e diretti fraternamente dai cittadini, prendevano la via dell'interno dell'Istria con la speranza nel cuore di raggiungere le proprie case. Il resto, un complesso di 10.000 uomini circa, per lo più marinai, si trovava concentrato nelle Caserme Deposito Marina e Battaglione S. Marco i cui piazzali rigurgitavano di uomini in pieno fermento. Alle entrate degli stessi, distaccamenti di tedeschi si erano piazzati con le mitraglie pronte a far fuoco; si trattava perciò d'un vero e proprio vasto campo di concentramento. Assistetti al triste spettacolo dalla scarpata antistante le

## VITA E AVVENTURE DI ZACCARIA ROSADA

# L'INCONTRO CON LA COMETA

Divagazioni di Calandrone

un servizio di avvistamento di eventuali pericoli e un servizio di segnalazione di tali pericoli, di allarme e di difesa.

L'avvistamento fu disposto allo Scetot dei frati, dove un marinaio scrutava giorno e notte col cannocchiale l'orizzonte, ed era munito di una pistola lanciarazzi con la quale dava i segnali accenti. L'allarme doveva venire dato in questi modi: a) un suono prolungato di sirena e un colpo di cannone; allarme marittimo, cioè nemico che viene dal mare (siano navi nemiche sia pesci o mostri); b) due suoni di sirena e due colpi di cannone: allarme terrestre (idem come sopra però riguardante la terra); c) suono di sirena, colpo di cannone e suono di campana a martello; allarme celeste (cioè cometa o roba del genere). Figuratevi voi i commenti della popolazione; chi diceva che i segnali erano troppo complicati, che bisognava aspettare e contare il numero dei suoni e delle cannonate, che poi le campane potevano ingenerare confusione in occasione di cerimonie religiose, che infine non occorreva dare l'allarme ma invece bisognava difendere la popolazione, e che anzi sarebbe stato bene non dare l'allarme per non impressionare la gente, che occorreva rinforzare il numero dei gendarmi, che infine questa cometa nessuno l'aveva vista, eccetera. Il povero Domingo cominciò a capire come fosse difficile incontrare il favore popolare, ma lui aveva la coscienza a posto, perché infine aveva agito così per il bene del paese.

Zaccaria stava facendo merenda con un piatto di fichi e fanfarigole, il suo pasto preferito, e consultava le tavole di raffronto delle profondità oceaniche quando capitò a casa sua la signora Defunti, per metterlo al corrente che quella notte vi era stata una rissa tra un abanese e una signora del Pozzetto. Zaccaria si strinse le spalle e consigliò argutamente la signora Defunti ad andare a raccontare il fatto a Domingo, ormai lui Zaccaria non si interessava più di quelle cose. E poi con l'abilità

che gli era solita, egli portò il discorso sulle questioni matrimoniali rimaste sospese dopo i noti incidenti. Così seppa che varie famiglie desideravano ardentemente il suo ritorno all'arengo cittadino. Zaccaria nulla rispose e continuò a mangiare: un fico e una fanfarigola, un fico e una fanfarigola e così di seguito sotto gli occhi ammirati di Cipe e di Carmela Defanti. In quel momento si udì lacerante l'urlo della sirena. Zaccaria pallido balzò i piedi e impugò una sciabola ricurva appesa al muro, le due donne emisero un grido.

Zaccaria intimò il silenzio e stette ad attendere. Egli voleva sentire di quale genere di allarme si trattasse.

La sirena risedette, e subito seguì una cannonata, indi un suono di campana a martello. «Allarme celeste!» disse a denti stretti Zaccaria, e proseguì: «Ignoranza, impossibile non è ancora il giorno? Rassicurate le donne, affermando che doveva trattarsi di un errore, e invano da loro trattenuto per le falde, uscì pallido e grave. La folla si precipitava da tutte le parti, chi era in Calle Larga correva verso il Palazzo del Governo, chi era al Governo si precipitava verso la Caserma di Porto, chi era alla Caserma si affrettava verso il Municipio e così di razzo tanto cora agli scrittori veristi. Zaccaria fendetto risoluto la calca avviandosi verso la Piazza dei Signori, la folla lo riconobbe, lo applaudì e dopo un attimo di tentennamento lo acclamò salvatore della patria (pensate che lui non aveva fatto ancora niente per salvare la patria, ma i fatti si sono svolti così e io non posso che registrarli).

(continua)

# Il Festival della canzone popolare giuliana ha richiamato a Gorizia una folla imponente

### L'iniziativa del MIR intesa a rinnovare una gloriosa tradizione irredentistica ha riscosso un lusinghiero successo - Indimenticabile dimostrazione di patriottismo - Dopo questa prima edizione, la manifestazione si ripeterà ogni anno

Un successo veramente entusiastico ha riscosso la sera del 15 settembre a Gorizia il Primo Festival della Canzone popolare giuliana, organizzato dal Movimento Istriano Revisionista sotto il patrocinio del Comitato Attività Musicale del Municipio della città. Una folla strabocchevole ha esaurito in ogni ordine di posti il Teatro Verdi; ma anche chi non ha potuto accedere alla sala, ha avuto modo lo stesso di seguire la manifestazione attraverso i diffusori installati all'esterno del teatro, nella sala del Circolo della stampa, ed in due ritrovi del centro cittadino. Si può dire perciò che tutta Gorizia è stata presente all'indimenticabile serata, svolta in un'atmosfera di sincera e spontanea passione patriottica.

L'organizzazione delle serate, che aveva richiesto ai dirigenti del M.I.R. lunghi mesi di paziente e continuo lavoro, si è rivelata sotto tutti i punti di vista soddisfacente. Si sa che sia i versi che i testi musicali sono stati raccolti attraverso gli inviti pubblicati sul nostro giornale, un anno e mezzo fa lanciammo la prima idea di riprendere a Gorizia la tradizionale manifestazione di Pola; dicemmo allora che non era nostra intenzione bandire concorsi, con premi, regolamenti eccetera... cercavamo soltanto di realizzare concretamente una iniziativa. Che infatti è ora giunta a conclusione nel più lusinghiero dei modi.

Dopo aver vagliate attentamente le composizioni musicali, una apposita commissione ne ha prescelte cinque che la sera del 15 settembre sono state presentate al giudizio del pubblico. S'è trattato d'un grande referendum al quale tutti hanno potuto partecipare a mezzo di una schedina distribuita al momento dell'ingresso nella sala. E tutti infatti hanno voluto concorrere nello esprimere il loro giudizio, premiando così l'opera dei poeti e dei musicisti che, ispirati tutti da fervido amor patrio e da intensa nostalgia per la terra natia, hanno trasfuso nei versi e nelle melodie questi sentimenti.

Tutta Gorizia era idealmente convenuta al Teatro Verdi anche perché la manifestazione ha avuto luogo nella ricorrenza del sessantennale della seconda redenzione della città; fu infatti il 16 settembre del 1947 che le truppe italiane entrarono a Gorizia, ricongiunta alla Madre Patria.

La terza parte, dedicata agli inni giuliani, si è aperta con l'Inno di S. Giusto che il pubblico ha entusiasticamente cantato in coro. A questo punto, acclamato a viva voce, il Sindaco di Trieste ing. Bartoli ha portato il saluto della città di San Giusto e suo personale agli amici goriziani e istriani.

«Non sono venuto per parlare — egli ha detto — ma per ascoltare e cantare con voi le vostre canzoni, quelle canzoni, con le quali voi celebrate oggi l'annuale della vostra seconda redenzione e a noi istriani danno fede e speranza in quella giustizia che un giorno dovrà essere fatta alla nostra Italia, alle nostre terre. Festa per voi oggi, amici goriziani, ma giorno triste per noi, perché sei anni o sono ci ha visti avulsi dalla Patria. «Canta che ti passa» è il motto degli alpini, con i quali dome-

nia a Cortina cantai i nostri canti della trincea e della Patria. Cantiamo anche noi perché il canto dà conforto e fiducia nel nostro domani».

Poi coro e orchestra hanno intonato l'Inno all'Istria e subito dopo Rodolfo Manzini, animatore della serata, ha parlato al microfono così dicendo:

«Siamo felici del successo conseguito da questa bella manifestazione schiettamente popolare, che ha inteso ed è riuscita a riconfermare la forza e la bellezza delle tradizioni e dei sentimenti comuni alle genti della Venezia Giulia. Nel farsene promotore e organizzatore, proprio in Santa Gorizia, il Movimento Istriano Revisionista si è proposto di sperimentare le possibilità e conoscere le premesse per ripeterla in futuro onde qui, in questa città tanto provata ma pur sempre fieramente integra nel suo spirito patriottico, possa e debba confluire e rinsaldarsi l'unità spirituale giuliana. Unità spirituale che anche e soprattutto nel canto popolare, oltre che nelle opere e nelle azioni costruttive e feconde, si vivifica, si tramanda e si perpetua come vive e intramontabili abbiamo oggi sentito le vecchie canzoni dei nostri avi. Il calore con il quale le autorità, gli enti e soprattutto il popolo goriziano hanno seguito e festeggiato questa manifestazione patriottica, confortando la fatica condotta felicemente a termine dal Movimento Istriano Revisionista con l'ambito ed efficace patrocinio del Comitato comunale per le attività musicali, ma attesa altresì della volontà di confidare e manifestare insieme tutti i sentimenti e tutte le energie perché Gorizia, cui la Patria affi-

«Grazie o Signor Iddio di aver restituito Gorizia all'Italia, ma tu che sei infinitamente giusto e infinitamente potente, hai visto e vedi ora le nostre sofferenze e quelle dei nostri fratelli costretti a vivere in pianto fuori dai confini della Patria, ti prego, per noi e per loro, dà nella tua infinita potenza che ci venga resa giustizia e che i confini d'Italia ritornino nuovamente al Quarnaro. E ancora o Signore: restituisci i congiunti cari deportati a chi da tanti anni piangendo li attende. E se ciò non può accadere, lascia almeno che essi abbiano una degnità repulisti: noi possiamo portar loro il fiore dell'amore e della pace».

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«Grazie o Signor Iddio di aver restituito Gorizia all'Italia, ma tu che sei infinitamente giusto e infinitamente potente, hai visto e vedi ora le nostre sofferenze e quelle dei nostri fratelli costretti a vivere in pianto fuori dai confini della Patria, ti prego, per noi e per loro, dà nella tua infinita potenza che ci venga resa giustizia e che i confini d'Italia ritornino nuovamente al Quarnaro. E ancora o Signore: restituisci i congiunti cari deportati a chi da tanti anni piangendo li attende. E se ciò non può accadere, lascia almeno che essi abbiano una degnità repulisti: noi possiamo portar loro il fiore dell'amore e della pace».

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.



Come si presentava il palco scenico con l'orchestra e i due cori (Foto Altran)

## "PAGINE ISTRIANE,, UN PO' STONATE

# Era proprio necessario il fascicolo per Croce?

### POCHI I PUNTI D'ACCORDO E PIU' QUELLI DI DISTACCO ED ANCHE DI OSTILITA' NEI RAPPORTI FRA IL FILOSOFO E I PROBLEMI GIULIANI

A proposito del grosso fascicolo delle "Pagine Istriane" dedicato interamente a Benedetto Croce e ai suoi rapporti con la Venezia Giulia, ci viene spontaneo di fare una domanda preliminare: era proprio necessario? Poiché tutti sanno che l'opera di Benedetto Croce — se anche studiata con profitto — popolare fra noi non fu mai, né — date le sue premesse — poteva esserlo. Incompatibilità di carattere e di comprensione delle nostre idealità ce lo tengono infatti lontano ancor oggi, con tutto il rispetto che dobbiamo al filosofo e allo studioso.

I gravi punti d'attrito emersero obiettivamente anche dalla lettura dell'attuale fascicolo: l'atteggiamento neutralistico del Croce avanti la guerra mondiale, congiunto alla piena disapprovazione degli ideali irredentistici e all'intonazione triplicistica della sua "Storia d'Italia", la Repubblica del Carnaro definita un "perniciosa babbuone" (da lui, che nega si possa condannare il passato)... Lo riscattano tuttavia ai nostri occhi le commosse parole del '45 per Trieste, "simbolo di patria, d'indipendenza, di libertà, d'umanità, di vita aperta a ogni progresso civile, oggetto di nuove e più acerbhe ansie di nuovo dolore", la sua presa di posizione contro la pace punitiva che stava per colpirci, il voto in Senato negativo dell'approvazione del diktat del 10 febbraio 1947.

Le "Pagine Istriane" fecero dunque bene a dedicare la maggior parte dello spazio alla seria articolazione del pensiero crociano, alla filosofia, alla storia, all'estetica, alla critica, riservando solo i due articoli finali all'esame dei rapporti tra Croce e la Venezia Giulia — dove pochi sono i punti d'accordo e più quelli di distacco, di lontananza ed anche di manifesta ostilità, il fascicolo, se non proprio "necessario" agli ef-

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.



Parla il Sindaco di Trieste ing. Bartoli

## Una passeggiata da Gallesano a Nesazio

Appena usciti dalla borgata, dalla parte della stazione ferroviaria, a sinistra della Cal di Lavarigo, si diparte il "limido", cosiddetto "Longo", il quale porta al nord, piegando poi ad un certo punto ad oriente; sul lato destro del nuovo "limido" ci sono ancora quasi intatti i muri perimetrali di una bella e grande chiesa diroccata, dedicata a S. Mor (San Mauro); i Gallesanesi fecero male a non prendersi maggior cura di essa, sia per una indagine storica, per appurare la sua vetustà, sia per una eventuale sua riedificazione.

Proseguendo per la direzione sopra indicata si arriva ad una località detta i "CASTELLIERI", ossia i famosi "Castellieri" di cui è seminata tutta l'Istria.

Il sole era già alto sullo orizzonte, a far più bella di sé la campagna circostante; la via da larga e spaziosa, ad un certo punto si restringe per poi nella sua ultima parte trasformarsi in sentiero. Il luogo ove la via si restringe è detto "i Monteci", ossia un terreno elevato, ove un giorno sorvegliano le "ville" dei ricchi cittadini romani di Pola, i quali, durante la calura estiva, venivano ad ammirare il bel panorama, che di là si scorge verso il Canale di Fasana e verso le meravigliose isole "Pularie" (Brioni), ed a godersi il lieve e carezzevole zeffireo che vi spirava soavemente.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## Accenti d'accurata nostalgia nelle composizioni in gara

Ecco il testo delle canzoni in gara:

**LA FEDE DEL POLESAN**

Cò spunta la luna la sera la notte me porta a sognar, rivedo la bela mia terra, la "Rena, le barche su mar

Dò lagrime de nostalgia me sento sul viso sbrissai lontani de ti, Pola mia el cuor no pol pase trovar! Ma prima de partir mi gò piantado un fior col cuor in pena Ma 'l tornarà fiorir, sarà un bel tricolor sora la "Rena

Cò sento sonar 'na campana col sòn che se sperdi nel ciel ripenso a la ciesa in Siàna, al Foro de Augusto, al Canale

Xe tuta 'na gloria romana che plendi, mia Pola, de ti, i tiri e ti resti italiana e canto cosmo, tra mi: Ma prima de partir ecc.

**BELA MIA POLA** (Versi di R. Manzini)

Dò vers 'na barcheta quattro vogade in mar tacadi a la muleta che bel che iera amar! Cò me trovavo in vena; molavo de remar, guardavo la mia "Rena, sentivo il cuor tremar! Bela mia Pola, cara mia "Rena nissun consola

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## Prima classificata "La fede del polesan"

Seconda è risultata la canzone "Bela mia Pola" (numero 11) con voti 293; terza "No par vero" (numero 7) voti 187; quarta "La fede del polesan" (numero 10); quinta "Gialo e verde" (numero 9).

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## Un aspetto del Teatro Verdi la sera della manifestazione

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## Manzin porge il saluto del MIR; al suo fianco l'inviato della RAI Renato Tagliani

Manzin porge il saluto del MIR; al suo fianco l'inviato della RAI Renato Tagliani le cui corrispondenze registrate sono andate in onda in "Radio 2" del 16, nella trasmissione per i Giuliani del 17 ed in "Voci dal mondo" di domenica 20.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## Molti e calorosi gli applausi ai vari compositori e molte lodi al bravo maestro Bradaschia che, coadiuvato dal m.o. Spessio, ha con amore e bravura diretto la brava e attenta orchestra cittadina e i magnifici cori della FARI e della Seghizzi.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## Bene quindi ha fatto il M.I.R. a risuscitare a Gorizia la simpatica e nobile tradizione. All'appello lanciato dall'Ente organizzatore i poeti e i musicisti hanno risposto entusiasticamente mandando numerose composizioni. L'apposita commissione, dopo attento esame, ha proposto per la esecuzione cinque lavori che la sera del 15 sono stati giudicati dal pubblico. Si tratta di brevi componimenti che — tanto nelle parole quanto nella musica — rispecchiano l'anima schietta del nostro popolo. Ben costruiti, esprimono principalmente un senso di nostalgia per la terra natia dove l'abbandonare al barbaro invasore. Siamo ben lontani dalla schioppettante allegria di un tempo, ma troppo tristi e amare vicende hanno scosso le nostre terre perché i suoi cantori possano oggi riprendere i vecchi motivi. Melanconia, dolore e rimpianto; ecco ciò che preme in tutti i cuori.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

## La palma della vittoria è toccata alla prima edizione de "La fede del polesan", parole del giornalista R. Manzini e musica del maestro Emilio Costa. I nostalgici e ben torniti versi della canzone sono stati rivestiti da una musica piena e sentita che, su un ritmo di valzer, canta la nostalgia e la speranza del polesan. Molto bella e a lungo acclamata pure la canzone seconda classificata: "Bela Pola mia". Una languida barcarola accompagna i versi, dettati anche questi dal sunnominato collega, ed un ritornello pieno di vita e di sentimento corona la composizione che, musicalmente parlando, è indubbiamente la migliore fra quelle presentate. Non prive di pregi e di merito anche le altre nuove canzoni ascoltate. Alla fine della bella serata è stato eseguito, per la prima volta in pubblico, l'Inno a Gorizia, recente composizione del cav. Nicola Troso. Su accorati versi dello stesso autore è intessuta una musica genuinamente sentita, dall'andamento solenne e maestoso.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

«L'Inno di Mameli» intonato dai cori e dal pubblico ha chiuso la patriottica serata che certamente lascerà in tutti un grato ricordo e che è auspice che essa si ripeta ogni anno in questa annuale lieta ricorrenza per Gorizia.

PERCHE' SORGA AD ANCONA L'ALTARE DEGLI ESULI

Adesione alla proposta lanciata da un gruppo di fiumani

Più di sei anni fa, in un dolce pomeriggio di marzo, baciato da un tepido sole primaverile, 711 profughi dell'Istria e di Pola erano riuniti nella nave Toscana...

francescano nei conventi e chiese Istriane Dalmate e Fiumane, come in quella monumentale di Pola, che domina dall'alto come da un poggio imperiale la città...

possibile all'inaugurazione che avrà il luogo l'11 Ottobre prossimo, quanti sbarcarono e sciamarono dall'alpi al mare di quei tre scaglioni sarebbe un atto che innesca il duplice significato dell'alta nostra 'Pietà giuliana' e di città riconoscenza alla città del triplice nostro approdo, Ancona...

don Felice

Inaugurata a Venezia la mostra degli artisti giuliani

Domenica scorsa a Venezia nella Sala Napoleonica il Prefetto dott. Ferruzza, ha inaugurato ufficialmente a nome del Governo la I Mostra Nazionale dei giuliani e dalmati organizzata a cura del Comitato dell'ANVGD di Venezia.



Per il 'Daily Mail' Trieste non vale le ossa di un soldato, ma per noi vale le ossa di 600.000 italiani!

Il veleno del "Primorski," contro il Festival del MIR

RIMASTICATI I SOLITI LUOGHI COMUNI ANTITALIANI

Non poteva mancare, nella festosa ondata canonica esplosa martedì scorso al Teatro Verdi di Gorizia nel primo Festival della canzone popolare giuliana, la nota gradicante e stonata del «Primorski Dnevnik»...

serve che per esserne stazi l'organizzatore il Movimento Istriano Revisionista, «non poteva avere per forza di cose un contenuto diverso da quello registrato».

insiste perché d'ora innanzi abbia a ripetersi ogni anno, il «Primorski» si consola col dire che il maltempo ha guastato la manifestazione pomeridiana del giorno successivo.

gano le loro terga sui piedi del tiranno belgradese e poi, compiuta l'inverecanda operazione di omaggio, diffondono in giro nel mondo gli incensamenti della loro disgustosa compromissione col despota.

La parola a Nando Sepa

Devi finir sto giogo



Voio veder, va parca porca, se stavolta, noi mola sul plubiscito. Xe poco più de fufignarne col truco de parole incrostate.

benissimo girar strada e finir nel ludamèr del compagno Tito. Lù gà un bon lu dame de sangue umano e ossi de morto, e se 'impiancia sora la semenza del pato atlantico, te cressi fora tante forche e tanti knut, de adobar tuti i alberi de nado dei Stati Uniti e de l'Inghilterra.

IL "MORTO," progressista

Quando si legge su un giornale di un qualsiasi paese civile e libero, un titolo di articolo che dice: «Il morto fra i banchi dei deputati», ovviamente si è portati subito a pensare che il morto ci sia veramente, per qualche sincope improvvisa o per altro male.

Quando si legge su un giornale di un qualsiasi paese civile e libero, un titolo di articolo che dice: «Il morto fra i banchi dei deputati», ovviamente si è portati subito a pensare che il morto ci sia veramente, per qualche sincope improvvisa o per altro male.

Raduno degli Isolani

Per iniziativa di un solerte comitato promotore, capeggiato dall'instancabile Ottorino Marchesani, gli esuli da Isola d'Istria si ritroveranno domenica prossima a Monfalcone.

Rivno

La sezione dell'esule giuliano dalmata della società Dante Alighieri del Villaggio dell'esule di Rovera comunica che per aderire alle numerose richieste di rinvio al termine stabilito per la presentazione delle canzoni inedite...

Lutto

La famiglia di Giuseppe Calbani profondamente addolorata partecipa al grave lutto che ha colpito recentemente l'amico Antonio Dunatov, a cui, lontana dalla sua Zara, è venuta a mancare la madre ANTONIA STIPANOV vedova DUNATOV.

Assemblea a Lecce

Ha avuto luogo a Lecce l'Assemblea Generale dei profughi che hanno proceduto all'elezione delle nuove cariche sociali. Il nuovo esecutivo è risultato così composto: Presidente Pallaga Ario, V. Presidente Macechioro Italo, Segretario Vascotto Giovanni, Tesoriere Rossi Guido, Consiglieri Basile Raffaele, Sabina Gregorio, Zuzi Bruno, Revisori dei Conti: Ferrari Giuseppe,

IL 1° RADUNO NAZIONALE DELL' A. N. D. A. Z. Migliaia di esuli zaratini sono convenuti nella Serenissima

Sollevata dopo tanti anni la coltre del silenzio sulle vicende della capitale dalmata e sulle sorti dei suoi figli - La cordialissima ospitalità della Marina Militare e le elevate parole del Sindaco di Venezia prof. Spanio e dell'Ammiraglio Pecori Giraldi - Una corona lanciata in mare al largo del Lido

Venezia, 22 settembre. Quantunque le previsioni di apparire eccessivamente nazionalisti ed intrasiglienti, dimenticando con alcuni incancellabili capitoli di storia patria.

Abbiamo posto l'accento su questo motivo perché sappiamo che era quello predominante del grande e Veneziano; motivo che del resto è emerso durante i numerosi (forse troppi) discorsi pronunciati nel corso della giornata.

Terminato così il programma mattutino gli zaratini sono stati ospitati negli ampi ed accoglienti locali della Scuola Sottufficiali dell'Arsenale dove hanno consumato un pasto abbondante e ben preparato.

Al Presidente del Consiglio, on. Pella, è stato inviato, in conclusione, il seguente telegramma: «Migliaia esuli zaratini riuniti Venezia Primo Convegno Nazionale Dalmatico elevano Vostra Eccellenza pensiero riconoscente per disimpegno assunto difesa nostre terre e ricordando loro durissimo sacrificio che spiccano fecondo di giustizia».

Gli Zaratini dopo dieci anni di autentica dispersione si sono finalmente ritrovati nella loro Madre Spirituale, in quella Venezia che per essi fu attraverso i secoli non dominatrice ma bensì maestra di civiltà italiana. E tanto grande è stata l'importanza da essi sentita del richiamo che, affrontando ogni sorta di disagi, in particolare quelli derivanti dal lungo viaggio e dalle forti spese connesse, hanno tutto subordinato a quella che ormai era diventata una loro imprescindibile esigenza spirituale: arrivare a Venezia. E sono arrivati infatti nella Serenissima dalle più vicine e dalle più lontane contrade: non solo dalle Tre Venezie, dalla Lombardia e dal Piemonte, ma anche dall'Italia Centrale e Meridionale e persino dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Arrivati a Venezia, E sono arrivati infatti nella Serenissima dalle più vicine e dalle più lontane contrade: non solo dalle Tre Venezie, dalla Lombardia e dal Piemonte, ma anche dall'Italia Centrale e Meridionale e persino dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Hanno pure pronunciato brevi indirizzi di saluto il Presidente dell'A. N. V. G. D. avv. Ziliotto e l'avvocato Adams, reggente la nostra costituita Legione del Vittoriano, mentre tra le autorità erano presenti anche un rappresentante del Prefetto ed un rappresentante dell'Amministrazione Prov. di Venezia.

La famiglia Lodes elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della cara zia Italia Persi ved. Tomasini, da Nella, Franco, Enrico e Lucio lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Ricerche per i beni

I profughi sottocellari, i quali hanno in scoppia il Ministero del Tesoro - Ispettorato Rapporti Finanziari con l'Estero - pratiche per indennizzi per i beni abbandonati nella Venezia Giulia e Zara, sono invitati a segnalarsi subito i loro attuali recapiti, precisando il numero di posizione della pratica:

5475 Filipos Maria, 15943 Antonini Giovanni, 10148 Barcetti Giovanni fu Mariano, 15778 Barbieri Giuseppe e Vidotto Antonio, 17918 Gaiavac Antonio in Bula, 15587 Carbi Danica di Giuseppe, 3152-11706 Celligoi Maria ved. Rubini, 13816 Preechiv Antonio fu Pietro, 15253 Sevegliavich Maria, 18376 Hesky Carlo e Thea, 18388 Grisillo Roberta in Reich ed altri, 18296 Dell'Orto Lidia, 15711 Mastardella Giuseppe fu Domenico, 15752 Michivich Antonio fu Antonio, 15505 Maylander Enrico e Francesca, 15690 Kummer Aladar e moglie Edmea, 15385 Barbieri Giuseppe fu Matteo, 16264 Cergna Anna fu Damiano, 16493 Sincich Eugenio fu Pietro, 16691 Lizul Giovanni fu Domenico, 16232 Mitton Domenico, 14558 Scalabrara Ignazio, 16859 Tomasoni Pier Antonio fu Pier Antonio, 55979 Basso Giovanna, Cherboch Giovanni fu Giovanni, 16926 Drescher Teresa - Luisa e Maria Luisa fu Augusto, 56761 Zocchi Francesco fu Francesco, 15944 Pilat Maria ed. Burin, 16018 Detoffi Maria fu Pietro in Moscarda, 15995 Raspo Antonio, 16038 Glavich Francesca fu Antonio in Brezzen, 15977-16669 Rovis Valeria fu Giovanni in Zachtilla, 16245 Patrigna Giovanna in Gallo, 13892 Basilisco Maria Pia, 14947 Zattera Olga ved. Ferdich, 11370 Sutto, Anna ved. Prossen ed altri, 11387 Prester Manuela e Superina Maria, 16256 Starich Giuseppe fu Giovanni, 16325 Alfonsi Sante di Giovanni, 17252 Marcovich Luglia moglie di Massimiliano, 15331 Civitico Mario fu Simone.

16496 Blechld Ida, 16145 Barbati Pietro in Andrea, 15550 Manzin Maria in Bra damante, 16253 Benvin Domenico di Simeone, 16581 Susoni Irene in Moroni, 16445 Abram Virginia fu Luigi ved. Jurovich, 16755 Vidulich Mattia fu Giovanni, 16258 Kanne Leonardo.

ELARGIZIONI In memoria della indimenticabile amica Lidia Campodoni, deceduta il 5 Settembre 1953 a Casale (Brindisi), Alide Di Barbora elargisce lire 250 pro Arena e lire 250 pro Orfanelli di S. Antonio. Nel triste anniversario della scomparsa di Italia Persi ved. Tomasini, le sorelle in memoria elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della cara zia Italia Persi ved. Tomasini, da Nella, Franco, Enrico e Lucio lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio. La famiglia Lodes elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio in sostituzione di un fiore sulla bara di Teobaldo Bacchetti. Nel decimo anniversario della morte di Erminio Uzzetta (18 settembre) la moglie, le figlie, il genero, le nipotine e la sorella lo ricordano ed elargiscono lire 300 pro Arena e lire 300 pro orfanelli di S. Antonio. Per commemorare la memoria del compianto Giovanni Ballarin, nel sesto anniversario della sua morte, dalla moglie e dalla figlia Jolanda lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

CRONACHE DI CASA

Bleisch Oreste, Primosich Leandro. Il nuovo Presidente, nel prendere possesso della Sua carica, ha consegnato al Comitato una bella bandiera di Trieste, nonché un'offerta in danaro.

Pensioni jugoslave

Il Ministero del Tesoro, informa che trovati all'esame dei competenti Uffici, la questione concernente l'eventuale proroga, oltre la data del 30 giugno 1953, fissata dall'art. 24 della Legge 8 aprile 1952, n. 212, del pagamento delle pensioni provvisorie concesse in sostituzione di pensioni jugoslave. Ci serviamo di dare ulteriori notizie in proposito.

S. Eufemia a Firenze

Mercoledì 16 sett. solennità di S. Eufemia i rovignesi residenti a Firenze si sono raccolti nella Cappella della Misericordia per ascoltare la Santa Messa celebrata dal rev. prof. Ferruccio Crosilla, il quale al Vangelo si è rivolto commosso al folto gruppo di Rovignesi ed ha pronunciato alte parole di incoraggiamento e di augurio perché quanto prima i figli di S. Eufemia possano festeggiare la loro Santa nella cara e bella Rovigno. Ha ricordato il nostro sacrificio e martirio, raccomandando il fermo e saldo attaccamento alle belle tradizioni religiose istriane, unico conforto e patrimonio prezioso

avete rinnovato l'abbonamento?

Il 10 settembre, confortato dalla fede, spirava LORENZO BIRATARI. Lo annunciano la moglie, la figlia Giorgina, la sorella Maria, il genero e gli adorati nipotini Maria e Renzo.